

---

# PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

ANNO XXXVIII (2024)

NUOVA SERIE

---



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI

---



eum edizioni università di macerata

---

# PICENUM SERAPHICUM

## RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

### **Ente proprietario**

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori  
via S. Francesco, 52  
60035 Jesi (AN)

### **in convenzione con**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata

### **Consiglio scientifico**

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Győr iványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

### **Consiglio direttivo**

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, p. Lorenzo Turchi

### **Comitato di Redazione**

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, Noemi Fioralisi, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Francesco Nocco, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, Annamaria Raia

### **Redazione**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata  
redazione.picenum@unimc.it

### **Direttore responsabile**

p. Ferdinando Campana

### **Editore**

eum edizioni università di macerata  
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata  
tel. 0733 258 6080  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)



**eum** edizioni università di macerata

# Indice

3 Editoriale

## **Studi**

9 Francesco Fiorentino  
Il rapporto fra intelletto e volontà in Francesco di Appignano

27 Andrea Nannini  
*Dicit quidam Doctor et multum pulchre in hac materia.* ‘Comunicazione’  
e ‘produzione’ tra metafisica e teologia trinitaria in Francesco  
d’Appignano e Giovanni da Ripa

69 Antonio Petagine  
Francis of Marchia against the Unity of the Intellect

97 Tiziana Suarez-Nani  
Ancora una sfida alla fisica aristotelica? Francesco di Appignano e  
la co-locazione dei corpi

115 Edit Anna Lukács  
Robert Halifax OFM on the Middle Act of the Will

133 Martina Maria Caragnano  
Lo *speculum imperatoris* di Dialogo 3.2 e il *De regimine principum*:  
alcune ipotesi di confronto

163 Francesco Giuliani  
*L'affiliatio* nei Minori Conventuali: un caso di espulsione dalla  
prospettiva della Congregazione del Concilio (XVII sec.)

193 Gloria Sopranzetti  
«Fuit vir turbolentus, amicusque novitatum». Padre Valentino  
Pacifici tra religione e bibliofilia

## Note

- 225 Maria Teresa Dolso  
Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche
- 245 Deborah Licastro  
Il palazzo comunale di Cingoli
- 253 Roberto Lamponi  
Il mondo dei Cappuccini. Tra storia, società, arte, architettura. Cronaca del convegno (Pesaro, Auditorium Palazzo Montani Antaldi, 19-21 settembre 2024)

## Schede

- 261 *Atlante storico di Cingoli*, a cura di Francesca Bartolacci, eum, Macerata 2024, 320 pp. (N. Fioralisi); *The Economy of Francesco. Un glossario per riparare il linguaggio dell'economia*, a cura di S. Rozzoni, P. Limata, Città nuova, Roma 2022, 355 pp. (F. Polo); Monica Bocchetta, Maria Maddalena Paolini, «Vi gettò le prime fondamenta». *Il beato Pietro Gambacorta, Montebello e i Girolamini. Excursus storico-artistico*, Fondazione Girolomoni Edizioni, Isola del Piano 2024, 155 pp. (G. Marozzi); *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, a cura di Monica Bocchetta, Giulia Lavagnoli, con la collaborazione di Costanza Lucchetti, Osimo, Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, Andrea Livi, Fermo 2023, 127 pp. (M. Carletti); Gioele Marozzi, *Percorsi nell'Epistolario di Giacomo Leopardi. La storia e le caratteristiche riemerse*, eum, Macerata 2023, 374 pp. (A. Contadini).

Schede

*Atlante storico di Cingoli*, a cura di Francesca Bartolacci, eum, Macerata 2024, 320 pp.

L'*Atlante storico di Cingoli*, curato di Francesca Bartolacci, rientra in una cornice scientifica di più ampio respiro dal titolo "Atlante storico delle città italiane" diretta da Francesca Bocchi. Pubblicato nel 2024, costituisce il secondo testo dedicato alle Marche, dopo il primo incentrato su Servigliano, e si inserisce all'interno del progetto internazionale "International Commission for the History of Towns" e per questo presenta la traduzione inglese del testo. Il volume è frutto di una stretta collaborazione tra l'Università di Macerata e il Comune di Cingoli, soprattutto per quanto riguarda il lavoro svolto sulla cartografia, realizzata da Lorenzo Virgini e Diego Borghi. Nello specifico, la pianta che si trova al centro dell'Atlante, è stata realizzata con un GIS che utilizza come base cartografica il Catasto gregoriano del 1835.

Ripercorrendo la storia di Cingoli, partendo dalla protostoria fino ad arrivare all'età contemporanea, si sottolineano le fasi più importanti dello sviluppo urbano, politico e sociale della città. I contributi, che presentano studi condotti su fonti archeologiche, storiche e archivistiche, coprono vari periodi storici e si dividono in diverse sezioni.

La prima, relativa a *La storia*, è a sua volta suddivisa in 5 parti, ciascuna delle quali analizza un diverso periodo storico: dalla protostoria all'età romana, la quale tratta dell'evoluzione del territorio cingolano, illustrando gli insediamenti e l'influenza romana su Cingoli; dal tardoantico al Medioevo, in cui si esamina la transizione dell'età tardoantica a quella medievale, con particolare attenzione alla formazione del Comune, l'evoluzione del circuito murario e lo sviluppo di monasteri femminili, che divennero centri culturali e religiosi di rilievo; il paragrafo incentrato sul periodo storico che va dal XV al XVIII secolo, che illustra la gestione politica e sociale della città in età moderna, inclusa l'influenza delle famiglie nobili locali e il dibattito riguardante il ruolo della cattedra episcopale di S. Esuperanzio; l'età napoleonica in cui si analizza l'impatto delle politiche napoleoniche e dei cambiamenti amministrativi e sociali tra Settecento e Ottocento e, infine, l'ultimo paragrafo, il periodo compreso tra il XIX e il XX secolo, focalizzato sui cambiamenti socio-economici seguiti all'Unità d'Italia, il periodo fascista e lo sviluppo delle infrastrutture turistiche. All'interno della prima parte di questa sezione si

trovano diversi contributi: il primo, *La protostoria e l'età romana a Cingoli e nel territorio* scritto da Sofia Cingolani, Stefano Finocchi e Roberto Perna descrive le prime tracce di insediamento nel territorio di Cingoli risalenti al Paleolitico, per poi passare alla transizione verso un'economia agricola e stanziale nel Neolitico, fino alla creazione del *municipium* con l'arrivo dei Romani, sotto l'influenza della Lex Flaminia del 232 a.C. analizzata, attraverso lo studio di alcune iscrizioni, nel contributo di Silvia Maria Marengo *La città romana*. Il contributo tratta anche del successivo sviluppo urbano e architettonico evidenziando i cambiamenti economici e istituzionali che l'integrazione nel sistema romano comporta. Nella seconda parte della sezione Roberto Bernacchia approfondisce il tema dell'evoluzione della città e del suo territorio, sotto l'influenza del dominio longobardo. Si passa poi al contributo di Bartolacci che presenta lo sviluppo di Cingoli da centro romano a comunità urbana organizzata e strutturata con una propria autonomia amministrativa. Francesco Pirani analizza, invece, l'assetto politico e sociale della città e *L'egemonia della famiglia Cima e le esperienze signorili*. Sono i contributi di Alessandro Petrini e Luca Pernici a presentarci gli elementi architettonici della città, come il circuito murario e la Porta Bombace, approfondendo la loro importanza strategica, simbolica e urbanistica. Un ruolo rilevante per lo sviluppo della città è assunto dagli ordini religiosi che rafforzano la comunità locale; quest'ultimo aspetto è approfondito dal contributo di Roberto Lambertini su *Gli insediamenti religiosi*. Bartolacci e Carletti indagano, invece, il ruolo dei monasteri femminili, come quelli di Caterina e Giacomo, divenuti punti di riferimento sociale e culturale. Nella terza parte si delinea, grazie al contributo di Marco Moroni *La classe dirigente in età moderna*, la struttura politica di Cingoli, che vede emergere una classe dirigente che guida la città attraverso i periodi di crisi e sviluppo. Tra i temi principali, Contadini e Marozzi esplorano il dibattito storiografico relativo alla legittimità della cattedra episcopale di San Esuperanzio, un tema di contesa tra le autorità locali e quelle ecclesiastiche che mette in luce il significato politico-religioso del ruolo episcopale. Si passa poi alla quarta parte della sezione, in cui Maria Ciotti analizza le trasformazioni portate dalle politiche napoleoniche, che si riflettono nell'amministrazione locale e nella gestione del territorio, favorendo il passaggio da una società più chiusa a un'amministrazione ispirata ai modelli francesi. Concludono questo primo capitolo i

contributi di Riccardo Piccioni, Pasquale Cucco, Barbara Montesi e Luca Pernici, che presentano la Cingoli post-unitaria, caratterizzata da una fase di stabilità che favorisce lo sviluppo delle infrastrutture, e dall'influenza del fascismo, che fa emergere nuovi progetti volti a valorizzare la città come destinazione turistica e a creare un'immagine di Cingoli conforme agli ideali del regime, attraverso iniziative culturali e infrastrutturali.

La seconda sezione, intitolata *Approfondimenti*, indaga gli aspetti specifici del patrimonio culturale di Cingoli; tra questi, la biblioteca comunale Ascariana, presentata da Luca Pernici, che rappresenta un importante centro culturale per la conservazione del patrimonio bibliografico locale; l'archivio storico, presentato da Pamela Galeazzi, che permette la consultazione dei documenti che tracciano la storia della città, sia da un punto amministrativo che sociale; il palazzo e il teatro comunali, presentati rispettivamente da Deborah Licastro e il già citato Luca Pernici come simbolo dell'identità civica e luogo di incontri e centro della vita cittadina. Sono presenti poi due approfondimenti che riguardano non luoghi di vita sociale, ma che descrivono opere di grande rilevanza per la comunità di Cingoli: la Pala della Madonna del Rosario di Lorenzo Lotto e il patrimonio di organi presente nella città.

La terza sezione, che riguarda *Il territorio*, esplora invece il contesto geografico e storico che circonda Cingoli, evidenziando come l'ambiente appenninico e le valli circostanti abbiano influenzato lo sviluppo della città. La sezione presenta un'analisi cartografica che evidenzia come l'organizzazione del territorio, strutturato in piccoli insediamenti collegati da vie fluviali e terrestri, fosse funzionale all'agricoltura e alle altre attività che si svolgevano nel cingolano.

La quarta parte, *La città*, si focalizza sull'assetto urbano e presenta gli sviluppi architettonici della città attraverso una disamina dei principali palazzi, chiese e conventi. Attraverso immagini storiche e mappe la sezione illustra come l'urbanistica di Cingoli si sviluppa per rispondere all'esigenza difensiva dei suoi abitanti per poi accompagnare la crescita culturale e sociale della comunità attraverso la costruzione di piazze e strutture pubbliche.

Il volume si conclude con una antologia delle fonti e una corposa bibliografia che danno al volume un apparato completo e garantiscono una facile consultazione.

In generale l'*Atlante* permette una rilettura dell'evoluzione storica, politica e strutturale della città, presentando Cingoli come un esempio paradigmatico di città storica delle Marche. La volontà alla base della creazione del volume è sicuramente quella di far conoscere il ricco patrimonio culturale della città. L'*Atlante*, come si legge nelle parole introduttive della curatrice «nasce anche dalla necessità di affrontare la storia urbana in modo organico, per avere una visione delle sue trasformazioni nel lungo periodo» e ha l'intento di ripercorrere «in modo sintetico e leggibile la storia del territorio». Il risultato è un volume innovativo che, attraverso criteri scientifici, permette di concentrarsi sulle tappe più significative della storia di Cingoli.

N. Fioralisi

*The Economy of Francesco. Un glossario per riparare il linguaggio dell'economia*, a cura di S. Rozzoni, P. Limata, Città nuova, Roma 2022, 355 pp.

La semente che ha generato come frutto il libro *The Economy of Francesco. Un glossario per riparare il linguaggio dell'economia* è stata interrata con coraggio da Papa Francesco il Primo Maggio 2019 con una lettera rivolta ai giovani studiosi e imprenditori con l'obiettivo di incontrarli nel 2020 e stringere un Patto per praticare un'economia diversa, “quella che fa vivere e non uccide”, “include e non esclude”, “umanizza e non disumanizza”, “si prende cura del creato e non lo depreda” (Lettera del Santo Padre Francesco per l'evento “Economy of Francesco” [Assisi, 26-28 marzo 2020]). Questa semente ha portato molto frutto che non ha avuto come mero risultato l'incontro e la sigla del Patto che è potuta avvenire solamente nel 2022, ma ha generato un processo che da quel Primo Maggio è vivo, dinamico e ha nuovamente fiorito a settembre 2024 con la creazione della Fondazione *The Economy of Francesco*. Un ulteriore frutto di questa semente innaffiata dagli economisti, imprenditori, *changemaker* di *Economy of Francesco* (EoF, d'ora in poi) è il libro edito da Città Nuova nel 2022 che facendosi carico dell'appello a loro rivolto sull'urgenza di “una diversa narrazione economica” (dal videomessaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'evento internazionale online: “The Economy of Francesco - i giovani, un patto,

il futuro” [Basilica di San Francesco d’Assisi, 19-21 novembre 2020]) ha deciso di rivisitare alcune parole chiave del discorso economico proprio per essere *portatori di una cultura coraggiosa e non avere paura di rischiare e di impegnarsi nella costruzione di una nuova società* (Lettera del Santo Padre Francesco per l’evento “Economy of Francesco” [Assisi, 26-28 marzo 2020]).

Il libro è l’esperienza di un lavoro partecipato che parte dal richiamo motivazionale di San Francesco alla chiesetta di san Damiano *Va’, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina* e si declina in 33 parole del linguaggio economico analizzate attraverso la prospettiva della visione etica ispirata dall’esperienza francescana. Ecco qui un primo messaggio che trovo importante all’interno di questo libro: le parole possono riparare, ricostruire, rimodellare, generare realtà e non solo creare forma, struttura, sintassi. Lo ricorda molto bene l’economista Robert J. Shiller, Premio Nobel per l’Economia nel 2013, come sia forte il legame tra le narrazioni collettive e i fenomeni economici. Le parole e quindi le storie che si diffondono nella società hanno un impatto rilevante sui comportamenti economici degli individui e, di conseguenza, sugli andamenti macroeconomici. Basti pensare a come essere *virali* oggi impatti su tanti aspetti della nostra vita, tra cui, ineludibilmente anche il discorso economico. Uno degli esempi sotto i nostri occhi, riportato dallo stesso R.J. Shiller, è il successo della creazione dei *bitcoin* legato all’entusiasmo verso una serie di storie di giovani cosmopoliti contrapposti a burocrati senza ispirazione (R.J. Shiller, *Economia e narrazioni. Come le storie diventano virali e guidano i grandi eventi economici*, Milano 2020).

Ecco un obiettivo che si pone il libro di *EoF*: cercare di riparare la cura della casa, l’*oiko-nomia*, attraverso un glossario. Gli autori coinvolti sono partecipanti di *EoF* che, come tutti gli altri, dall’aspettativa di un incontro con il Papa si sono impegnati nella trasformazione, che ha avuto in *EoF* un itinerario di viaggio con vari percorsi di riflessione, di studio, di progettazione suddivisi all’interno dei cosiddetti villaggi tematici improntati a dare azione all’appello del Pontefice. Gli autori sono 34 *under 35* di cui 19 donne operanti dentro e fuori l’ambito accademico, sia laici che religiosi, provenienti da ogni continente: un’ulteriore ricchezza di *EoF*, la pluralità dei suoi componenti votati all’obiettivo di mettersi al servizio degli altri.

Ecco che *EoF*, il movimento, la fondazione, il libro mi piace vederli all'interno dei quattro principi per la vita sociale derivanti dai postulati della Dottrina Sociale della Chiesa e rimarcati fortemente nel testo programmatico del Pontificato di Papa Francesco: l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Il primo principio, «il tempo è superiore allo spazio» (EG 222-225), si lega proprio al processo che *EoF* ha avviato e anche alla metafora della semente che ho utilizzato: *EoF* vuole essere un processo che dia «priorità al tempo [rispetto allo spazio, *ndr*] [perché] significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici» (EG 223). Il Papa, infatti, non punta tanto alla riforma delle strutture, ma al cambiamento delle persone che vi sono coinvolte, le quali produrranno nel tempo la riforma delle strutture stesse. Ecco questo approccio orientato alla formazione è quello connotato al libro: riparare il linguaggio del discorso economico per creare una nuova narrazione e far sì che l'economia cambi quando cambia la vita delle persone. Qui si lega fortemente un secondo principio per la vita sociale: «la realtà è più importante dell'idea» (EG 231-233). Sognare infatti fa bene e va bene, ma l'incarnazione dei principi, il radicamento nella realtà è fondamentale; l'economia appunto cambia quando cambia la vita delle persone. Il Papa questo principio lo ha rivolto direttamente a settembre 2022 ai giovani di *EoF* durante la visita ad Assisi in occasione dell'evento "Economy of Francesco" (discorso del Santo Padre Francesco - Pala-Eventi di Santa Maria degli Angeli [Assisi], sabato 24 settembre 2022), insistendo sul fatto che chi, nella storia, ha saputo lasciare una buona impronta lo ha fatto perché ha tradotto gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete. Ha incarnato le idee per tradurle in realtà. Il desiderio del libro, dunque, è quello di facilitare l'incarnazione dei 33 lemmi nei tre linguaggi propri suggeriti dal Papa che devono muoversi uniformemente: pensare con la testa, sentire con il cuore, agire con le mani. Questi tre verbi non possono essere *offline*, devono essere in rete.

Mi piace poi vedere *EoF* con gli altri due principi espressi nell'*Evangelii Gaudium* che sono «l'unità prevale sul conflitto» (EG 226-

230) e «il tutto è superiore alla parte» (EG 234-237). Il libro e il movimento *EoF* non vuole essere un selezionatore di concetti giusti e insindacabili che non tollerino le diversità di pensiero o le complessità o meglio ancora le pluralità di risoluzione dei problemi, ma quello che conta è accettare le posizioni diverse, accettare i conflitti, sapendo che quello che conta è puntare all'unità nella risoluzione dei problemi non voltandosi dall'altra parte, condividendo le proprie opinioni e facendo sempre prevalere l'obiettivo finale rispetto a differenze all'apparenza non riconciliabili. L'obiettivo finale, se è il medesimo, fa sempre superare le differenze: l'unità, appunto, prevale sul conflitto e il tutto è superiore alla parte.

Mi piace vedere e pensare come *EoF* si muova infatti in una logica globalizzata, come movimento internazionale di giovani, ma che viva anche nei propri territori, con le persone di proprio riferimento con i cosiddetti *hub* locali che non perdano la visione della propria comunità di riferimento e che allo stesso tempo non soffrano di non poter allargare lo sguardo. *EoF* e così questo libro è appunto un poliedro, quel solido geometrico richiamato spesso da Papa Francesco che si compone delle singole facce con le proprie caratteristiche e peculiarità, ognuna infatti mantiene la propria identità, ma è assunta nella figura complessiva. Ecco che, se facciamo nostro l'appello rivolto durante l'ultimo incontro di Papa Francesco con *EoF* «amate l'economia, amate concretamente i lavoratori, i poveri, privilegiando le situazioni di maggiore sofferenza» (discorso del Santo Padre Francesco alla delegazione di "The Economy of Francesco" [Auletta dell'Aula Paolo VI, 25 settembre 2024]), il poliedro può risplendere e dare speranza per un futuro più roseo. Lo è stato per San Francesco che dal quel "va' e ripara" ha cambiato radicalmente la sua vita ed è scaturita, tra le altre, una visione dell'economia che resta attualissima. Per citarne una, l'attenzione negli anni, da parte dei francescani, verso l'impossibilità per le famiglie più povere di avere accesso al credito ad un tasso di interesse che non fosse usurario spinse a creare i Monti di Pietà e i Monti frumentari, prime forme di Banche Cooperative. L'augurio leggendo questo libro è quello di amare le nobili e profetiche idee dell'economia facendo sì che si possano continuare a vedere quanti più buoni frutti nella vita delle persone.

*F. Polo*

Monica Bocchetta, Maria Maddalena Paolini, «*Vi gettò le prime fondamenta*». *Il beato Pietro Gambacorta, Montebello e i Girolamini*. Excursus storico-artistico, Fondazione Girolomoni Edizioni, Isola del Piano 2024, 155 pp.

Aperto da una *Prefazione* (pp. 5-7) firmata da Maria Girolomoni, il volume in esame si propone di indagare la fisionomia dell'Ordine dei Girolamini affiancando a un'indagine specifica centrata su Montebello (PU) molte altre notizie provenienti da «fonti letterarie e archivistiche, ma anche artistiche e monumentali, che disseminate ampiamente nella penisola consentono di raccogliere tasselli sulla storia degli Eremiti del beato Pietro da Pisa» (p. 9).

Il libro si presenta strutturato in due parti principali (a loro volta articolate in sotto-sezioni): la prima, più ampia e complessa, ospita le evidenze emerse dalle ricerche condotte dalle autrici tanto sotto il profilo storico-documentale quanto dal punto di vista artistico, attraverso affondi su singoli personaggi e sulle caratteristiche iconografiche di dipinti, immagini e sculture; la seconda, più contenuta ma non per questo secondaria nell'economia del lavoro, è riservata invece alle componenti "paratestuali": Bibliografia (pp. 93-104), Indice dei nomi (pp. 105-111) e Appendice fotografica (pp. 113-155), indispensabili per potersi orientare nella fitta trama del volume e aprire lo studio a ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda, più specificamente, la prima parte del libro, essa consta di due corposi saggi e di una breve ricognizione, utili per contestualizzare in maniera agile ma puntuale l'eredità del beato Pietro Gambacorta. Il primo scritto, di Monica Bocchetta, è intitolato *I Girolamini del beato Pietro da Pisa. Vicende storiche* (pp. 15-40) e offre un'interessante panoramica sulle circostanze di fondazione, evoluzione e definitiva soppressione dell'ordine dei Girolamini, muovendo dal XIV secolo alla prima metà del Novecento. L'analisi restituisce preziose informazioni sull'articolazione e l'importanza delle realtà locali girolamine, e dedica poi un quadro a sé stante al convento della Santissima Trinità di Montebello, di cui viene ricordata la fondazione ad opera dello stesso beato Pietro (p. 24). Allo studio delle fonti storiche relative ai luoghi della devozione fa seguito una presentazione in ordine alfabetico dei profili biografici «di membri dell'ordine che sono emersi [...] per l'essersi distinti nello studio e per averne lasciato traccia in lavori

editi o inediti». Parimenti a Monica Bocchetta va ascritta la terza sezione della prima parte del volume, e cioè la già ricordata ricognizione, incentrata sugli *Stemmi e sigilli dei Girolamini* (pp. 87-90); essa offre le prime risultanze di un'indagine rivolta alle insegne di cui l'ordine si dotò nel corso della sua storia, segnalando evoluzioni nell'aspetto degli stemmi in concomitanza con momenti salienti della vita religiosa della comunità.

All'ambito artistico è dedicato, invece, il lungo saggio di Maria Maddalena Paolini, *L'arte nei luoghi del beato Pietro Gambacorta e la sua immagine nei secoli* (pp. 41-85). Dopo una prima presentazione dell'orizzonte storico-culturale che caratterizzò i territori intorno a Montebello nei secoli, l'autrice passa a descrivere l'iconografia del beato fondatore dell'ordine: un percorso di estremo interesse che narra ai lettori, con finezza descrittiva, l'evoluzione dell'immagine del religioso dalle prime raffigurazioni (p. 53) alle rappresentazioni più tarde. Segue, infine, in chiusura della sezione, un'importante "Appendice documentale", in cui vengono pubblicate testimonianze inedite riguardanti «le chiese e i conventi dei Girolamini di Isola del Piano, Montebello e Urbino» (p. 69): informazioni preziose, capaci di arricchire ulteriormente un volume che – compendiando in maniera contemporaneamente snella e accurata la parabola culturale di un personaggio e di un ordine – offre l'occasione di approfondire, e non soltanto con attenzione locale, la storia dei Girolamini e del loro fondatore.

G. Marozzi

*La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, a cura di Monica Bocchetta, Giulia Lavagnoli, con la collaborazione di Costanza Lucchetti, Osimo, Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, Andrea Livi, Fermo 2023, 127 pp.

Il volume rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso intrapreso nel 2015 quando, in occasione delle celebrazioni per i trecento anni dalla fondazione del Nobile Collegio Campana, si diede avvio a una campagna di catalogazione che ha interessato il materiale a stampa e manoscritto, conclusa nel 2022 e accessibile in rete in Opac SBN e

Manus Online. Nell'ottica di una catalogazione non fine a se stessa, che rendesse conto anche della storia dei singoli volumi e dei personaggi che a vario titolo ne erano venuti in contatto (possessori, copisti, lettori, studiosi, collezionisti), sono stati valorizzati tutti gli aspetti del libro, favorendo parallelamente l'approfondimento di specifiche questioni e tematiche contermini che ha trovato posto in una serie di contributi editi in riviste di settore. Al contempo, grazie anche a una massiccia campagna di digitalizzazione, sono state intraprese iniziative di divulgazione su più fronti. Da un lato, attraverso l'organizzazione di singoli eventi inseriti nel vasto programma che da sempre l'Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, centro che opera nell'ambito dell'istruzione, della formazione e della cultura, offre alla città. Dall'altro lato, attraverso la diffusione online dei risultati, tramite la creazione di appositi ambienti digitali open access in collaborazione con Wikimedia Italia e Wikipedia e della *Biblioteca digitale Campana*, un portale dedicato che dà accesso alle digitalizzazioni di una nutrita serie di volumi manoscritti e a stampa, e ad alcune mostre virtuali.

In questo contesto, il volume che qui si presenta raccoglie una serie di approfondimenti che fanno il punto su possibili percorsi di ricerca e ambiti di interesse che scaturiscono da una indagine catalografica di questo tipo, che intende ricostruire le vicende dei libri e dell'istituzione attraverso lo spoglio dei documenti d'Archivio e la scrupolosa rilevazione di tutte le tracce d'uso lasciate sugli esemplari (dalle note di possesso ai timbri, dalle segnature alle dediche, dalle annotazioni di studiosi e lettori agli emblemi di famiglie). I nove contributi di cui si compone il volume sono suddivisi in tre sezioni che indagano l'evoluzione dell'istituzione (*sezione I – La storia*) e propongono una rassegna di esemplari del patrimonio librario, manoscritti e a stampa (*sezione II – La collezione*), e di alcuni possessori e lettori (*sezione III – I Personaggi*). La veste è una raffinata edizione impreziosita da un pregevole e utilissimo apparato iconografico.

Nei primi due contributi, dal titolo *L'identità recuperata e «Ad uso di esso Seminario e Collegio»: lo spazio dei libri dal 1716 al 1850 circa*, Monica Bocchetta ripercorre i principali avvenimenti della Biblioteca a partire dal primo allestimento all'interno di un istituto misto che, nascendo dall'unione del Collegio maschile e del Seminario vescovile, comprendeva studenti collegiali e seminaristi. Alcuni documenti

dell'Archivio storico (debitamente trascritti in *Appendice*) attestano come la dotazione della Biblioteca comprendesse inizialmente «una ventina di volumi per rispondere alle necessità formative di base dei futuri alunni», e come ben presto sia stata implementata dall'acquisto di libri per lo studio del greco, del latino e della letteratura italiana. Sul finire del secolo i libri furono sistemati in una sala apposita a pianterreno, adibita a Biblioteca, fin quando alla metà dell'Ottocento, a seguito dell'imponente lascito di circa diecimila volumi del docente Agostino Maria Molin (1840), fu necessario procedere a un ulteriore trasferimento nella attuale Biblioteca storica, una sontuosa sala affrescata posta al piano nobile, che fungeva anche da sala di prestigio e di rappresentanza. All'indomani dell'Unità d'Italia e dell'emanazione della normativa relativa all'istituzione di un percorso scolastico laico e statale, le due anime del Collegio e del Seminario si avviarono alla separazione attraverso una lunga e annosa disputa per la ripartizione delle proprietà e, non da ultimo, del patrimonio librario, che si concluse solo nel gennaio del 1899. La suddivisione della Biblioteca non fu affatto 'lineare' e, pare, non abbia interessato il nucleo di manoscritti appartenuti al Molin, lasciati al Campana. L'attuale dotazione comprende anche libri provenienti dalla Biblioteca comunale: oltre a un nucleo lasciato al Campana in occasione di una «involontaria commistione di volumi» a seguito del trasferimento dei libri per l'espletamento dei lavori di restauro dei locali della Biblioteca comunale (per lo più edizioni dei secoli XVI-XVIII incamerati dal comune dopo le soppressioni di corporazioni religiose post-unitarie), il comune stesso destinò al Campana il lascito di un altro docente, Giuseppe Ignazio Montanari (1801-1871), come risarcimento per la devoluzione di parte del suo patrimonio al Seminario. Non sostanziali gli interventi successivi, fino al riordino affidato a Cesare Romiti nel 1961 che si mantiene tuttora, «compresa la creazione delle due sezioni speciali, collocate allo scaffale 18, per le edizioni incunabole e i manoscritti». Nel secondo dei due contributi si ripercorrono gli ampliamenti, le acquisizioni e le decurtazioni, i trasferimenti e i riordini del patrimonio librario fino al 1850 circa, grazie a una rigorosa indagine che coinvolge tutti gli elementi extra testuali presenti nei libri, sorretta dal puntuale riscontro nella documentazione d'Archivio.

L'ultimo contributo della sezione descrive «l'intero complesso spaziale e decorativo» della sala che ancora oggi ospita la Biblioteca. I lavori di

realizzazione iniziarono a metà dell'Ottocento con un duplice intento: ospitare un patrimonio librario che ormai, dopo il lascito testamentario del Molin, necessitava di spazi più ampi, ma anche, non secondariamente, dotare il Palazzo di una sala di rappresentanza adeguata. Pertanto Andrea Paolini, nel contributo *Oltre i libri: la realizzazione della nuova biblioteca nel 1851*, ricostruisce le fasi della fabbrica, dà conto delle scelte effettuate e ne illustra gli esiti tuttora visibili nelle scansie lignee addossate a tre delle pareti, dotate di ballatoio e suddivise in ripiani di diversa altezza per ospitare volumi di vario formato, e nella decorazione del soffitto, costituita da un grande dipinto posizionato al centro, attribuito al pittore faentino Luigi Spada, circondato da un apparato di grottesche a tempera di stampo neoclassico e lunette monocrome.

Come enuncia il titolo, *Codici e manoscritti: un mosaico di opere, autori, miniature e provenienze*, il contributo di Costanza Lucchetti traccia un profilo del «fondo manoscritti insolitamente composito per quel che concerne tipologie librarie, contenuti, circostanze di confezionamento e provenienze». Attraverso un attento esame di annotazioni extra testuali, insegne familiari, legature, mani e antiche segnature enuclea alcuni prodotti 'locali', spesso riconducibili a nobili famiglie osimane (come il messale appartenuto a Teodosio Fiorenzi o i sei codici della casata Pini), e altri esemplari dal più corposo nucleo appartenuto ad Agostino Maria Molin. Il carmelitano di origine veneziana, in virtù della sua attività e del suo spiccato gusto bibliofilo, aveva raccolto libri di varia provenienza: le tracce d'uso e appartenenza rinviano ai monasteri camaldolesi di S. Michele e S. Mattia di Murano, al padovano S. Giovanni di Verdara dei canonici regolari, nonché al convento dei cappuccini del SS. Redentore di Venezia. Tra questi si annoverano i codici più antichi dell'intero fondo, risalenti al XIV secolo. Quanto ai contenuti, si segnalano i libri liturgici, in particolare due messali di ampie dimensioni impreziositi da ricchi apparati decorativi, un piccolo breviario quattrocentesco contenente l'*Officium Beatae Virginis Mariae*, accanto a opere letterarie, come il prezioso manoscritto dei *Carmina latina* di Galfrido di Vinosalvo. Vasto, naturalmente, il panorama delle scritture, come anche delle lingue, tra cui, accanto al latino e al volgare italiano, si registrano l'arabo (un volume che Molin identifica con il titolo di *Saïde o versi turchi*) e il greco rappresentato da quattro codici, tra cui una raccolta databile al XIV

secolo «aperta dal *Nomocanone* di Fozio, patriarca di Costantinopoli del IX secolo».

Ancora una rassegna di volumi nei due saggi successivi, dedicati rispettivamente al patrimonio antico a stampa, *Di opere ed edizioni «molto buone e assai rare»*. Il *patrimonio antico a stampa* a cura di Agnese Contadini, e alle opere di studiosi di medicina, *Edizioni scientifiche e mediche* a cura di Annamaria Raia. Nell'impossibilità di dare conto del vasto patrimonio di edizioni della Biblioteca pubblicate entro il 1830, «anno in cui per convenzione si conclude l'era della tipografia antica», costituito da più di diecimila volumi, Agnese Contadini sceglie di «selezionare alcuni esemplari ritenuti significativi perché 'di pregio' ... nel senso di meritevole di menzione per raffinatezza, storia tipografica o editoriale». Si segnalano, pertanto, alcuni incunaboli, il cui fondo è costituito da una ventina di edizioni, già oggetto di una attenta catalogazione nel 2019 nel *Catalogo degli Incunaboli della Biblioteca storica di Palazzo Campana di Osimo* a cura di Monica Bocchetta: opere di Francesco Filelfo (le *Orationes* e le *Odae* stampate a Brescia nel 1488 e 1497 per i tipi di Angelo e Giacomo Britannico); l'opera *Super Metaphysicam Aristotelis* di san Tommaso d'Aquino (Pavia, Francesco Girardengo, 1480); il *De mysteriis Aegyptiorum* del filosofo greco Giamblico (Venezia, Aldo Manuzio, 1497); il *Confessionale* di sant'Antonino (Venezia, Antonio Strada, 1483). Di ciascuna si descrivono brevemente la storia editoriale, particolari della decorazione, sottoscrizioni e segni d'uso che mettono in luce la fisionomia dell'esemplare e le sue vicissitudini. Spostando l'attenzione ai secoli successivi, degno di nota l'*Atlante* del Mercatore pubblicato ad Amsterdam nel 1613 per Jodocus Hondt; le eleganti edizioni francesi del *De philologia libri II* di Guillaume Budé (Parigi, Michel Vascosan, 1536) e del *Tractatus de episcopo* redatto dal canonista marchigiano Giovanni Bertachini (Lione, Vincent de Portonariis, 1533), arricchite da preziosi frontespizi xilografici in cui campeggiano le marche editoriali dei rispettivi tipografi; la *Biblia Ebraea* del celebre ebraista Elias Hutter, pubblicata nel 1603 ad Amburgo da Georg Ludwig Frobenius. Chiudono la carrellata alcune edizioni stampate ad Osimo destinate al Seminario e Collegio Campana e una serie di pubblicazioni di carattere storico e brevi opuscoli sulla città di Osimo.

Quanto alle edizioni scientifiche e mediche, il ventaglio degli autori rappresentati spazia dalla classicità greco-romana fino al secolo XIX.

L'acquisizione di tali opere tuttavia non è il risultato di scelte mirate «per le finalità degli studenti, bensì l'esito delle stratificazioni avvenute nel tempo», come lasciano intendere alcune annotazioni e segnature che rinviano a vecchi possessori (come ad esempio un ignoto *S.G.* che connotava i suoi libri con cartigli colorati apposti sul dorso, recanti l'intitolazione manoscritta) e precedenti collocazioni. Non mancano, dunque, edizioni di scritti e commenti dell'opera di Ippocrate, Galeno, Claudio Eliano, Celso o Dioscoride Pedanio per l'età greco-romana. La medicina medievale è rappresentata da due edizioni incunabile dei *Canones medicinae* di Avicenna tradotti da Gerardo da Cremona e dall'opera del noto medico chirurgo Guy de Chauliac nell'edizione veneziana del 1546 per i tipi di Lucantonio Giunta, mentre a rappresentare la cultura medica di antico regime, tra gli altri, le opere dei medici marchigiani Orazio Augenio, *Del modo di preservarsi dalla peste* (nell'edizione Fermo, Astolfo Grandi, 1577) e Bartolomeo Eustachio, le cui *Tabulae anatomicae* presenti in Biblioteca nell'edizione Venezia, Bartolomeo Locatelli, 1769, furono pubblicate postume. Si tratta, in generale di opere di elevato pregio, anche per il ricco apparato di illustrazioni calcografiche che accompagnano i testi: degne di nota le opere del medico inglese Thomas Sydenham, del naturalista Francesco Redi, *l'Istoria della generazione dell'uomo se sia da vermicelli spermatici o dalle uova* di Antonio Vallisneri, l'opera dell'anatomista Philippe Verheyen nell'edizione in 4° del 1717, corredata da cinquanta tavole che illustrano l'anatomia del corpo umano. Alcune opere, infine, allargano lo sguardo ad altre branche della scienza; tra queste, da segnalare i 54 volumi della *Storia naturale* del naturalista, matematico e cosmologo francese Georges Louis Leclerc de Buffon (nell'edizione Livorno, Vignozzi, 1829).

La sezione finale del volume non poteva non affrontare una questione cruciale nello studio del libro che, come si è detto, travalica la semplice identificazione dell'esemplare per diventare 'storia' dell'esemplare, ossia la ricostruzione del variegato universo delle persone che emerge dalla lettura e comprensione delle note manoscritte, dall'identificazione di stemmi e timbri. Agnese Contadini e Annamaria Raia firmano un contributo, «*Si chiama torna a casa*». *Excursus tra le note di possesso*, che propone una carrellata di esempi tra i 742 possessori schedati «cifra che comprende enti e persone sia laiche che ecclesiastiche. Diversi di questi attendono di essere identificati con estremi cronologici e dati storici,

operazione che è invece riuscita per circa la metà dei nomi riconosciuti». Nel primo paragrafo Agnese Contadini espone la grande varietà di espressioni che accompagnano note di possesso, d'uso ed *ex libris*, ma anche note non usuali, come la ricetta per la preparazione della senape scritta sul recto della carta di guardia del volume *Il cuoco maceratese* di Antonio Nebbia. Annamaria Raia pone invece l'attenzione su quelle particolari annotazioni che copisti o possessori scrivono sui loro libri per dissuadere dal furto o dal danneggiamento del libro, che a volte, tra il serio e il faceto, si traducono in vere e proprie maledizioni contro i trasgressori, come la condanna eterna scritta sulla guardia anteriore della *Navicella grammaticale* o il più leggiadro 'gioco' letterario che Anselmo Spontini, monaco dell'Ordine di San Silvestro e fratello del più famoso Gaspare, ha lasciato nel suo *Sacrosanctum Concilium Tridentinum*.

I due ultimi saggi del volume tracciano il profilo di due personaggi molto importanti per la storia della Biblioteca. Costanza Lucchetti, in «*Lasciati propriamente al Seminario dall'abate professore Molin*». *I libri di un docente, collezionista e bibliofilo a Palazzo Campana* ripercorre la vita e l'intensa attività di Agostino Maria Molin, al secolo Salomone de Violis, nato a Venezia l'8 novembre 1870 da genitori ebrei, poi convertiti. Dopo varie vicissitudini che lo portarono in diversi luoghi dell'Italia centro settentrionale (Venezia, Padova, Imola, Jesi, Rieti), Molin approdò a Osimo nel 1824 in qualità di segretario particolare del vescovo Timoteo Maria Ascensi, acquisendo poi l'incarico di docente presso il Seminario e Collegio Campana. Quando morì nel 1840 predispose che la sua biblioteca, in quel momento custodita a Venezia dal conte Giovanni Zen, fosse consegnata al Campana: un'ingente mole di circa diecimila volumi che l'abate aveva raccolto attingendo dai monasteri dove aveva soggiornato oppure in virtù degli acquisti da lui stesso effettuati e dei doni ricevuti da numerosi amici intellettuali (tra i quali ad esempio la marchesa Lucrezia, figlia di Giovanni Saibante di Verona). Grazie a una serie di inventari e cataloghi redatti dall'abate, che rivelano, inoltre, le sue spiccate conoscenze in campo bibliografico e biblioteconomico (esplicitate anche nel volumetto *Delle Biblioteche e dei Bibliotecari. Lettera ad un amico* di cui è autore), è possibile ricostruire il patrimonio librario del Molin, di cui oggi al Campana rimangono oltre 400 edizioni e 80 codici, tenuto conto anche della suddivisione della biblioteca con il Seminario. La poliedricità di Molin, esperto conoscitore di molte lingue, è

rappresentata anche dalla presenza, in alcuni manoscritti e su uno dei cataloghi, di una serie di annotazioni vergate in un alfabeto da lui inventato, non ancora decifrato, costituito da «tratti che sembrano da ricondurre agli alfabeti etiope, samaritano e aramaico».

Nel contributo *Scritti d'occasione e dediche letterarie svelati dalle miscellanee di Giuseppe Ignazio Montanari* Gioele Marozzi traccia un *excursus* del fondo appartenuto al letterato di origine romagnola, vissuto tra il 1801 e il 1871, i cui libri alle soglie del 900, come si è detto, vennero destinati al Collegio Campana dal comune. La raccolta rappresenta una parte – a dire il vero esigua – della «ricca *libreria* appartenuta allo scrittore, attestata da oltre tremila opere identificabili sulla scorta di note di possesso, appunti autografi o dediche» ed è costituita principalmente da edizioni di classici della letteratura e volumi miscelanei assemblati dallo stesso Montanari e comprendenti opuscoli di varia natura, tra cui anche articoli di riviste e recensioni, ma soprattutto *plaquettes* composte da lui stesso o da altri «autori più o meno celebri dell'*intelligencija* del XIX secolo». La presenza massiccia di scritti d'occasione prodotti per una grande varietà di ricorrenze (*nuptialia*, *epicedi*, *florilegi*), offre l'occasione a Marozzi per richiamare l'attenzione su questo filone letterario, che nell'Ottocento trovò la sua massima diffusione: «per il peso specifico di cui godette il fenomeno degli scritti d'occasione, appare oggi interessante, se non addirittura urgente, procedere a un puntuale censimento e a una più compiuta valutazione di questo genere di pubblicazioni, il cui valore si riverbera in numerosi ambiti della storia culturale». In particolare, Montanari rivela nei suoi scritti, spesso vergati con il contributo di altri autori, il richiamo alla tradizione classica – Petrarca *in primis* – e un ampio eclettismo in relazione ai generi letterari e allo «sperimentalismo metrico adottato in fase elaborativa».

L'invito a procedere nella ricerca nei numerosi ambiti e nelle tante direzioni (anche geografiche) entro i quali spaziano i contributi che qui si sono sintetizzati, rappresenta il *fil rouge* di questo prezioso volume, che ricostruisce i percorsi e svela le trame dei numerosi tesori che la Biblioteca custodisce, una Biblioteca di provincia, che però, come spesso accade, rappresenta un tassello indispensabile per ricomporre la rete culturale e sociale del nostro passato.

M. Carletti

Gioele Marozzi, *Percorsi nell'Epistolario di Giacomo Leopardi. La storia e le caratteristiche riemerse*, eum, Macerata 2023, 374 pp.

Nel presente volume viene analizzato e presentato l'epistolario di Giacomo Leopardi attraverso affondi su singoli carteggi, che ci consentono di esplorare non solo la produzione letteraria del poeta, ma anche la sua visione del mondo e le molteplici esperienze personali, permettendoci così di entrare in contatto con la sfera più intima e privata del recanatese.

All'interno del suo lavoro, Gioele Marozzi non si limita a censire e trascrivere integralmente alcuni manoscritti epistolari riemersi, ma aggiorna le informazioni disponibili a proposito dell'assetto conservativo dei documenti, descrivendone le caratteristiche e (dove possibile) i percorsi che li hanno condotti negli attuali istituti collettivi, tramite l'ausilio di strumenti diversificati come lo studio di edizioni critiche e saggi scientifici, la consultazione di inventari e cataloghi storici di archivi e biblioteche e il ricorso a testi otto-novecenteschi dedicati alla descrizione di collezioni d'autografi. Il valore di questo lavoro – reso più complesso dalla dispersione del materiale – risiede proprio nella riemersione di documenti ritenuti smarriti nelle ultime edizioni dell'*Epistolario* leopardiano (in particolare, Brioschi-Landi, 1998, in cui sono state identificate oltre 900 missive del poeta inviate a vari destinatari), ma ora recuperati anche grazie allo spoglio di cataloghi (bibliografici, di mostre e di case d'asta) e alla consultazione di testimonianze storiche. Più in particolare, nella "Sezione prima" (pp. 31-236) vengono analizzati i carteggi di cui sono concretamente riemersi alcuni manoscritti, considerati erroneamente smarriti e per i quali l'autore ha dovuto condurre un'intensa *recensio* ramificata tra i vari istituti collettivi con l'aggiunta di un'analisi approfondita dei documenti in modo da metterne in luce le caratteristiche materiali. Vengono così passati in rassegna, separatamente, carteggi con personaggi come Pietro Brighenti, Pietro Giordani, Monaldo Leopardi e Karl Bunsen. A conclusione di ogni caso analizzato, Marozzi aggiunge un'*Appendice* corredata dalle trascrizioni semi-diplomatiche delle lettere riemerse, di cui si conservano usi ortografici, cassature e aggiunte.

La *Sezione seconda* (pp. 237-279), invece, si concentra su un breve resoconto di una selezione di carteggi a proposito dei quali l'autore ha

ritenuto opportuno formulare alcune osservazioni o risaltare alcuni aspetti.

A corredo delle due sezioni è posto, infine, un duplice *focus* riguardante da una parte la lettera al Nunzio Apostolico di Napoli (*Complemento: a Gabriele Ferretti*, pp. 277-279), e dall'altra una tabella riepilogativa (*Censimento dei manoscritti autografi e idiografi di lettere leopardiane*, pp. 281-363) in cui sono riportati i testimoni in ordine cronologico di cui si conosce (esclusivamente) la localizzazione fisica. La ricerca che ha portato alla pubblicazione di questo volume, dunque, restituisce alla critica e agli studiosi un utile mezzo per avvicinare i più esperti e i principianti all'analisi dell'epistolario leopardiano.

*A. Contadini*